

Il fatto del giorno

I nodi della politica

Pubblica amministrazione e imprese

Lo Stato accelera i pagamenti versato il 95% delle fatture

La Pubblica amministrazione sta per diventare una pagatrice virtuosa e puntuale. Dall'ultima analisi del ministero dell'Economia e delle finanze, la P.a. sta, portando a quasi il 95% del totale degli importi versati alle imprese. In «progressivo miglioramento»

anche i tempi di pagamento delle fatture delle imprese che ora vengono saldate in media con solo un giorno di ritardo. Infine, proprio per permettere a enti locali, regioni e province autonome di favorire i pagamenti dando liquidità alle imprese, nella fase di emergenza

da Covid-19 nel decreto Rilancio sono stati messi a disposizione (con un accordo Mef-Cdp) 12 miliardi a favore degli enti territoriali che si trovano a corto di liquidità. Stando ai numeri, a maggio 2020 le fatture ricevute dalla P.a. nel 2019 sono 29,1 milioni, per un importo

totale dovuto di 148,2 miliardi. Le fatture pagate ammontano a 24,5 milioni, parla 140,4 miliardi di euro, che corrisponde a circa il 94,8% dell'importo totale. I tempi di pagamento richiesti dall'Unione europea sono di 30 giorni, elevati a 60 per il settore sanità.

Il Pd spinge l'alleanza Conte cerca equilibri

Scontro a muso duro. Dallo scostamento di Bilancio al Piano di rilancio Nuovo fronte di frizione tra i partiti di governo. E scoppia il caso Rai

ROMA

Un incontro fra Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini ha acceso un nuovo fronte di frizione fra il Pd e il presidente del Consiglio, generando uno scontro a muso duro fra i due. Il governo è alle prese con provvedimenti poderosi: si parte dalla richiesta di un nuovo scostamento di bilancio, per passare al decreto Semplificazioni e arrivare al Piano di rilancio, con il contorno delle infinite polemiche sul Mes. La situazione in maggioranza è incaricata. Nel giorno della polemica sulla Rai, Nicola Zingaretti ha comunque rinnovato le avances agli alleati per un fronte comune alle regionali. I pentastellati, che finora hanno ricchiato, anche stavolta non hanno fatto passi in avanti né indietro.

Mentre cerca di districare il fronte interno, Conte è tornato a occuparsi di politica estera: incontro a Roma con il leader della Libia Layez al Serraj. Nel faccia a faccia è stata «ribadita la convinzione che la soluzione del conflitto non può essere affidata al piano militare ma a un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese». Il premier ha voluto riprendere in mano il dossier libico sia per ridefinire i ruoli nello scenario internazionale, sia per le ripercussioni di quella guerra sull'Italia. Non a caso, nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è volato a Tripoli, per parlare della modifica del memorandum del 2017 intorno ai flussi migratori.



La ricetta di Cottarelli

Agevolare attività d'impresa Stop a moduli e regole inutili

Eliminare regole inutili, moduli ridondanti, procedure complesse che costano soldi alle imprese italiane, allungano i tempi di realizzazione dei progetti e minano la crescita della produttività e della competitività delle nostre imprese. È il cuore delle 20 proposte di carattere generale e 91 proposte specifiche che l'Osservatorio sui conti pubblici italiani guidato da Carlo Cottarelli, **Fondazione Think Tank Nord-Est**, le imprese hanno messo a punto. Per agevolare

l'attività d'impresa «liberare» tempo e risorse da dedicare alla produzione, si chiede «un radicale cambio di approccio del legislatore e della pubblica amministrazione». In particolare: ripristinare l'obbligo di risposta da parte della P.a. entro 30-90 giorni a seconda dei casi prevedendo il silenzio assenso in caso di mancato rispetto dei termini; definire, se il progetto coinvolge più livelli (Comune, Regione, ecc.), a quale soggetto spetti il ruolo di cabina di regia.

Nello scacchiere interno, invece, è la Rai ad animare il fine-settimana politico. A sollevare il polverone è stato uno dei temi toccati nell'incontro fra Salini e Conte. Secondo i resoconti, fra i due c'è stato un «confronto sulla riforma della governance nell'ambito del quale» è stata discussa «l'ipotesi di ampliare la durata del mandato». Una formula vaga, che però non è piaciuta allo stesso al Pd. «Come il premier Conte sa bene - ha attaccato il vicecapogruppo dem alla Camera, Michele Bordo - il Pd giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, soprattutto in termini di garanzie sul pluralismo». In difesa dell'Ad Rai è sceso il M5S: «Forse - ha replicato Emilio Carelli, esponente 5S in Commissione di vigilanza Rai - a qualcuno non piace il tentativo di Salini di governare la Rai senza subire troppe pressioni dei partiti». Anche l'Italiavivasi è fatta sentire, con il segretario della Commissione di vigilanza Rai, Michele Anzaldi, che ha parlato di «episodio gravissimo», visto che il tema della riforma della governance del servizio pubblico «è una competenza del Parlamento».

Il contrasto sulla Rai si aggiunge a quelli tempestosi tappeto. A breve si dovranno tirare le somme mesi, con il M5S -fratello e il restodel coalizone che spinge Conte per ora, anche se sottolinea come la crisi del Covid abbia lasciato come lezione, «il valore della solidarietà». Il multilateralismo e la partnership globale sono la chiave per sconfiggere il virus e non lasciare indietro nessuno.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla ricerca di un equilibrio tra i partiti che lo sostengono al governo, Pd e M5S FOTO ANSA

Strage Ustica, Mattarella: «Paesi alleati collaborino»

Sono le 20,59 del 27 giugno 1980 quando sul radar della torre di controllo di Ciampino sparisce il segnale del DC9 Itavia, partito da Bologna in direzione di Palermo, mentre si trova in volo sul tratto di mare compreso le isole di Ponza e Ustica. A bordo sono 81 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Da quel giorno sono trascorsi 40 anni, circa 2 milioni di pagini d'istruttoria, migliaia di testimoni sentiti e un'ottantina di rogatorie internazionali. Quella strage però, «impressa nella memoria della Repubblica con caratteri che non si potranno cancellare», come ha detto ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, «ancora senza colpevoli. E la verità completa, che la presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Daria Bonfetti, invoca da decenni, non riguarda esclusivamente l'Italia, visto che quella sera sui cieli di

Vitalizi, rabbia M5S: tagliare privilegi a ex parlamentari

È stata una delle battaglie storiche del Movimento 5 Stelle, festeggiata due anni fa con champagne e palloncini davanti a Montecitorio. Ora sperano che diventi una lotta di tutta la politica per dire addio definitivamente al «privilegio» dei vitalizi agli ex parlamentari.

A due giorni dalla «sentenza» della commissione Contenziosa del Senato che ha rimbombato il taglio delle indennità, i 5 Stelle non mollano la presa. Anzi, insistono e si appallottano esponenti ed elettori perché diano il buon esem-

pio in tempi di crisi post Covid, rinunciando agli assegni. Eppure il percorso per l'abolizione dei vitalizi è lungo e sia alla Camera che al Senato non vi potrebbero arrivare in autunno. Più o meno in coincidenza con le elezioni regionali e soprattutto con il referendum sul taglio dei parlamentari, che è l'altra partita cruciale del movimento di Grillo.

In attesa di un ricorso contro la decisione di giovedì sera, che potrebbe presentare il collegio di presidenza di Palazzo Madama passando poi la palla al Consiglio di garanzia in Luigi Di Maio non sono piaciute le



interviste di alcuni di quei «privilegiati», soprattutto «chi vorrebbe gli arretrati e magari pensa di chiedere gli interessi», sottolinea. E si accanisce: «Ci sono quelli che adesso con «soli 3000 euro al mese» dicono di avere difficoltà economiche». Il ministro allora richiama in causa il dna del Movimento e sentenza: «La politica è passione, impegno, dedizione» contro quell'idea di politica «abituata a privilegi inauditi che piano piano, una volta arrivati al governo, abbiamo eliminato». A fargli eco è il ministro per i Rapporti con

il Parlamento Federico D'Inca. «Sui vitalizi ci torniamo subito», scanda di Mestre, rivendicando l'impegno nella battaglia.

Ma soprattutto facendo leva sul giudizio dell'opinione pubblica che piomberebbe su tutti i partiti mentre l'Italia prova a rialzarsi, tra mille sacrifici, condannandoli. Perciò ricorda: «Sembra che adesso tutte le forze politiche siano d'accordo», augurandosi in particolare che ci sia «la vera disponibilità della Lega, di Forza Italia, di Fratelli d'Italia per andare a ripristinare quella delibera che il Movimento 5 Stelle aveva voluto e che ha portato al taglio dei vitalizi alla Camera e al Senato».